



«UNA TIGRE PER AMORE» fino al 10 febbraio a Palermo. Protagonista dello spettacolo, a suon di musical, è la coppia Brigitta Boccoli-Stefano Orfei

Una bella fiaba sotto il tendone Il circo Orfei continua a stregare

PALERMO. (sit) La principessa bionda dondola da un'altalena e il principe buono la osserva dal cavallo bianco. Siamo in piena favola?

No, perché la principessa di lì a poco salterà giù per domare tigri affettuose che sembrano micioni e il suo principe farà il solletico agli elefanti. Il circo è morto, viva il circo: per primi gli Orfei della sempiterna Moira hanno compreso che

Dagli acrobati ai cani ammaestrati, dal numero coi cammelli agli uomini «volanti», dalle ballerine ai cavalli

che una brutta strega ha trasformato in bestia feroce, si viene introdotti sotto il tendone dove un clown

pasticcione - il bravo Gyula Sali - farà da trait d'union tra i diversi momenti. Ci sono i Wulber, acrobati su trampolino elastico che lasciano la pista ai cavalli di Gerd Koch. Quindi si crede - ma è soltanto un' impressione - di assistere ad un numero di acrobazia sulla corda, ma si comprende ben presto che ci

si trova davanti ai cani ammaestrati e dispettosi di Andrey Kalachev. L'esotismo è assicurato dai cammelli di Freddy Perris e

dalla roboante Poppea, simpatica «ipopotama». L'impressione, anche in questo caso, è che Walt Disney stia proprio dietro l'angolo, pronto a salta-

Un bravo clown pasticcione fa da trait d'union fra i diversi momenti. Per Moira giro trionfale su un Maggiolino

re fuori per suggerire qualche numero: e l'omaggio arriva ben presto, con una colonna sonora affidata alla Boccoli e ad un Stefano Orfei prestato per l'occasione alla musica.

Ancora numeri: i pappagalli ammaestrati di Alessio volano per la platea suscitando l'entusiasmo dei bambini, verranno poi altri cavalli e le tigri bianche di Stefano che per l'occasione rispolvera il cognome paterno, Nones (Walter firma lo spettacolo con Moira Orfei) e accoglie la Boccoli, domatrice praticante. La troupe dei «volanti» Wulber fa trattenere il fiato e conduce al gran finale, nella tradizione circense più classica.

SIMONETTA TROVATO

per far rivivere la magia bisogna di tanto in tanto lucidare gli ottoni. Ed ecco che, partendo dalla piccola fiaba d'amore che ha visto Brigitta Boccoli intrufolarsi tra clown e acrobati, al seguito del bel Stefano Orfei, la compagnia circense reinventa il tendone a suon di musical. Così tra un numero di pappagalli addestrati e uno di cani ammaestrati, si fanno strada le sonorità di Mary Poppins, streghe e madrine alla Pinocchio, e un gruppo di ballerine scintillanti, che fanno da contorno alla coppia che al posto del cavallo bianco, sceglie la carrozza con i lumi. Fino al 10 febbraio a piazzale Giotto, «Una tigre per amore» minaccia di raccogliere grandi successi: poco importa se Moira dall'alto toupet e dallo sguardo bistrato, ormai non scende più in pista se non per fare una sorta di giro trionfale arrampicata su un Maggiolino, il circo Orfei conserva un fascino inalterato, in questo caso piegato a spettacolo dalla regia di Cinzia Berni, le musiche di Osvaldo Camahue e le coreografie di Francis Demarteau.

BRIGITTA BOCCOLI IN BRACCIO A UN CLOWN IN UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO (NELLA FOTO CRICCHIO) ACCANTO AL TITOLO MOIRA ORFEI

GOLDEN GLOBE. Una per le migliori musiche firmate da Marianelli Due statuette a «Espiazione»

ROMA. (embi) Per la prima volta i Golden Globe non hanno seguito la consueta scaletta: cena di gala al Beverly Hilton Hotel, diretta sulla NBC e sfilata di star sul tappeto rosso. Nella Mecca del cinema glamour la 65ma edizione dei premi assegnati dalla stampa straniera a Hollywood si è risolta in una conferenza stampa di trenta minuti alla presenza di qualche giornalista. Gli sceneggiatori in sciopero hanno fatto la loro prima vittima e si teme per il 24 febbraio, la Notte degli Oscar. Escono vincitori di una kermesse senza lacrime, urla, di-

scorsi e ringraziamenti *Espiazione* di Joe Wright e *Sweeney Todd* di Tim Burton. Il primo, presentato a Venezia, conquista due Globi d'oro per il miglior film drammatico e per le migliori musiche originali firmate del nostro Dario Marianelli, il secondo invece trionfa come miglior commedia o musical insieme al protagonista Johnny Depp. I colleghi Daniel Day Lewis e Javier Bardem (non protagonista) ricevono i premi rispettivamente per le interpretazioni ne *Il petroliere* e in *Non è un paese per vecchi* dei fratelli Coen, vincitori per la miglior sceneggiatura. Sul

versante femminile vengono premiate Julie Christie (miglior attrice drammatica per *Lontano da lei*) e la francese Marion Cotillard (miglior attrice brillante per *La vie en rose*). Prevedibile il Golden Globe a Cate Blanchett grazie alla sua performance (da non protagonista) nel ritratto di Bob Dylan *I'm not there*. Julian Schanbel poteva essere uno dei possibili urlatori in questa edizione rimasta senza voce, si giudica infatti con l'emozionante *Lo scafandro* e *la farfalla* il premio per la miglior regia e per il miglior film straniero.

E. B.

CINEMA. Dal 25 gennaio, il film possibile candidato agli Oscar Nelle sale arriva «Il falsario»

ROMA. (embi) Il più grande imbroglio di denaro contraffatto della storia. È quello che ci racconta il regista Stefan Ruzowitzky ne *Il falsario - Operazione Bernhard* (nei cinema dal 25 gennaio), possibile candidato agli Oscar per il miglior film straniero. In tutto 134 milioni di sterline furono prodotte nel lager di Sachsenhausen tra il 1942 e il 1945, «l'altra faccia del crimine nazista», sostiene il novantenne Adolf Burger, autore del libro *L'officina del diavolo* non ancora pubblicato in Italia. Proprio a quest'opera si rifà il lungometraggio. Burger era uno stampatore ebreo che insieme a Salomon Sorowitsch (Karl Markovics), «il più celebre falsario d'Europa», furono messi a capo, dall'ispettore nazista Krüger, dell'operazione Bernhard insieme a circa 140 prigionieri. «Avevo iniziato a falsificare certificati di battesimo per gli ebrei slovacchi - racconta il raggante Burger nonostante l'età - poi la Gestapo mi ha arrestato e depor-

tato ad Auschwitz, un vero inferno, da lì mi hanno trasferito a Sachsenhausen, nella "gabbia dorata", dove conobbi Sally, così chiamavamo Salomon. Diventò il mio miglior amico, ma dopo la liberazione nel 1945 ognuno ha preso la sua strada». Una storia che ha dell'incredibile, le banconote false erano talmente «vere» che la Banca d'Inghilterra, alla fine della guerra, ha dovuto chiamare Burger per riconoscerle. «Ovviamente alcuni aspetti sono stati inseriti nel film per questioni cinematografiche - afferma lo stampatore - la verità si può solo trovare nel mio libro. Nonostante fossimo in un lager noi contraffattori eravamo trattati in maniera diversa dagli altri deportati, avevamo vitto e scarpe, ma mi sentivo come un morto in vacanza, non avrei mai pensato di uscire vivo da quella situazione, mia moglie a 23 anni fu uccisa nelle camere a gas».

EMANUELE BIGI

AMICI DELLA MUSICA. Sul palco l'Orchestra da camera di Mantova Concerto raffinato al Politeama

PALERMO. (spa) «Dove sono i bei momenti?» — lamenta malinconica la Contessa mozartiana. Ci sono, possiamo affermare, e proprio con Mozart e Haydn e l'Orchestra da camera di Mantova che ieri pomeriggio al Politeama ha riannodato il filo dell'attività degli «Amici della Musica» dopo la pausa natalizia.

Il garbo attraente di una civiltà di cui ancor oggi assaporiamo la seduzione sottile si dispiegava già con la giovanile *Sinfonia* in re maggiore n. 1 di Haydn. Ma era il *Concerto* mozartiano per pianoforte in sol (Kv 453) a creare, tra semplicità e virtuosismo, serenità di clima (pur in un ventoso Politeama) con il giovanissimo solista Gabriele Carcano di nitida scorrevolezza e in discorsivo rapporto con i fiati, un po' pungenti gli archi e poi di energica e festosa irruzione l'orchestra nel Finale.

A guidarla, direttore e violinista, Carlo Fabiano che

ne ha indirizzato e convogliato il terso percorso nel *Concerto* in re maggiore di Haydn, nella seconda parte. Agile, incisivo, di accattivante scorrevolezza nei passaggi, in sottigliezza di suoni e brillante nell'Allegro conclusivo, il pianista si è conquistato il favore del pubblico entusiasta e caloroso e ai ripetuti consensi ha risposto con un bis raveliano.

Unico neo, in un pomeriggio musicale così armonioso, la petulenza di «telefonini» mai così indiscreti in una trama raffinata di suoni che la *Sinfonia* n. 44 di Haydn conclusivamente intesse. Mobili gradazioni dinamiche, morbidezza carezzevole nel Minuetto e intensità nell'Adagio, prima dell'impetuoso Finale, hanno dato pregevole rilievo a direttore e orchestra, impegnati oggi con gli studenti e, alle 21,15, per la stagione serale degli «Amici della Musica».

SARA PATERA

IL VATE DELLA BIZONA, IL PROFETA DEL MODULO 5-5-5, È TORNATO

Il film è un capolavoro perché Banfi è il più grande comico italiano vivente
Il calcio è Oronzo Canà - Fabrizio d'Esposito (Il Riformista)

LUCIANO MARTINO MINO LOY MARCO POCCIONI e MARCO VALSANIA presentano

LINO BANFI

**L'allenatore 2
nel PALLONE 2**

REGIA DI SERGIO MARTINO

BIAGIO IZZO in coproduzione ANNA FALCHI GIULIANA GALANDRA
con la partecipazione esclusiva di ILARIA D'AMICO

COMING SOON

BIZONA O MODULO A FARFALLA? SCOPRILO SU ALICE.IT

ABC - ARLECCHINO - HOLIDAY - MARCONI - TIFFANY